

PD E PRIMARIE Scintille in direzione Donini media: più spazio al programma

**Riunione movimentata, il candidato in pectore
Campagnoli parla dopo le conclusioni del segretario**

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA
caffronte@unitait

Primarie vere e un approfondimento ulteriore sul programma. Sono queste le richieste ripetute nei molti interventi, ieri, durante alla direzione del Pd. Eccetto qualche voce fuori dal coro, resta ferma la data delle primarie per il 5 dicembre, nonostante ci sia stato chi, come Walter Vitali abbia ipotizzato un rinvio pur non invocandolo, e chi, come Virgilio Merola, lo abbia proposto: «Le primarie devono basarsi su un programma, non su chi è più popolare...». A mettere un freno a questa ipotesi sono stati l'ex segretario bolognese Andrea De Maria (che ha aperto il suo intervento dando la sua solidarietà ai giornalisti dell'Unità, ndr.) e la deputata Donata Lenzi che ha sottolineato come andando oltre il 5 dicembre rimarrebbe troppo poco tempo per la campagna elettorale. Nonostante le critiche il documento è stato votato all'unanimità, solo però dopo essere stato reso disponibile ad una «riscrittura che in sé richiami l'approfondimento».

A bacchettare il segretario Raffaele Donini è stato uno dei candidati in pectore, Duccio Campagnoli, ex assessore regionale alle Attività produttive, che ha addirittura chiosato l'intervento finale del segretario. Aveva promesso battaglia dall'expo di Shangai e così ha fatto, Campagnoli ha ribadito la sua richiesta al partito di parlare più di programmi (Gian Mario Anselmi si è soffermato sull'opportunità del coinvolgimento dei candidati alle primarie, ndr). Ha richiamato poi Donini all'«apertura civica» che significa «dialogare anche con quelli che non l'hanno pensata come noi» e l'ha rimproverato anche sulla gestione della Fe-

sta dell'Unità: «Mi sarebbe piaciuto se ci fossero state più occasioni di confronto, meglio che farci fotografie». Una battuta raccolta dal grande favorito, **Mazzino Cevenini**, arrivato tardi in via Rivani a causa del suo consueto impegno con la celebrazione dei matrimoni. Ha scelto di non iscriversi all'elenco degli interventi: «Sono arrivato in ritardo», la motivazione. Ma ha registrato l'«esigenza di approfondimento programmatico». «Condivido - le sue parole - guai a lasciare ombre sulla fretta, ma valuti il segretario». Stessa posizione sulla data delle primarie. «Da qui a quel momento ognuno valuterà in base a scelte personali e al conforto che nasce dal dibattito». Pienamente d'accordo con Donini, il «Cev», sull'apertura all'esterno: «Non c'è nessun battezzato, io non mi riconosco in questa immagine». La sua riconosciuta popolarità, evocata da più parti, comincia a stancare mister Preferenze: «La popolarità non basta, e un giorno verrà

Voto all'unanimità Nonostante le critiche voto unanime per il documento Lo Giudice

fuori qualcuno che dirà che è negativa...». Dopo 5 ore di discussione le otto pagine di documento programmatico sono state approvate. Dieci punti che vanno dalla città metropolitana alle infrastrutture, a scuola, ambiente, welfare, cittadinanza, cultura. Alla chiusura del confronto Donini ha rassicurato gli «scontenti» sulla natura del documento: «Non è destinato a circolare, è volutamente sintetico e tra tre giorni lo manderemo al tavolo della coalizione per una riscrittura». E ha annunciato, rivendicando il suo ruolo: «Nelle prossime riunioni non farò più il discorso introduttivo, ma solo la sintesi finale perché io sono la sintesi del Pd». ♦



Il segretario del Pd Raffaele Donini

Verso le primarie Da metà ottobre al via la raccolta firme

■ Partirà da metà ottobre la raccolta firme per presentare le candidature. «Due o tre settimane ci vogliono». Dunque, sottolinea il numero uno del Pd Raffaele Donini «prima della campagna elettorale avremo un mese e mezzo per sviluppare anche qui in direzione la discussione sul programma». Di certo in questo percorso non saranno messi da parte i candidati alle primarie. «Lascio che esprimano il loro contributo durante le primarie: spiega Donini- voglio sentire il loro valore aggiunto su un quadro di priorità». Quanto alle alleanze, il segretario ammette di non aver «mai smesso di cercare il dialogo con chi è fuori dal centrosinistra».

